



Risparmiatori timorosi e senza strategie Calano gli investimenti nel Torinese

di **Stefania Aoi**

Nel Torinese si investe sempre meno e in un anno si sono persi 32mila investitori. Se nel 2021 questi erano circa 565mila, su una popolazione di più di 2,2 milioni di abitanti, e avevano puntato 37 miliardi di euro nei fondi comuni, nel 2022 sono scesi a 533mila e si è registrata una flessione del patrimonio investito arrivato a 29,6 miliardi di euro. È questo che racconta l'Osservatorio dell'Ufficio Studi di Assogestioni illustrato ieri a Milano. «Il calo degli investimenti - spiega Riccardo Morassut, senior research analyst dell'Ufficio Studi dell'associazione delle società del risparmio gestito - anche qui è in linea con le performance negative registrate sui mercati obbligazionari e azionari nel corso dello scorso anno». Nonostante tutto, il valore medio dell'investimento nel torinese resta superiore ai 45mila euro della media nazionale arrivando a 55 mila euro. Così il tasso di partecipazione degli abitanti pari al 24% contro un 20% dei sottoscrittori a livello nazionale. L'andamento negativo dei mercati invita alla prudenza. Solo lo scorso marzo le banche mondiali secondo il *Financial Times* hanno bruciato 500 miliardi di dollari di valore. E vicende come quelle di Credit Suisse e degli istituti di credito regionali americani spaventano gli inve-

stitori. Ecco che c'è chi preferisce tenere nel conto corrente i risparmi piuttosto che investire sui mercati nonostante l'inflazione all'8%. Il presidente di Assogestioni Carlo Trabattori proprio in apertura del Salone del Risparmio di quest'anno lo ha spiegato: «Una scelta che nel breve periodo si può comprendere e anche giustificare - spiegava nei giorni scorsi - ma quando Banca d'Italia mi indica che la giacenza nei conti correnti supera i 1.600 miliardi di euro, riconducibili alle famiglie, io vedo dei numeri preoccupanti, perché evidenziano un timore, una mancanza di strategie da parte del risparmiatore». Torino e il Piemonte non sono un'eccezione alla regola. A certificare la situazione piemontese è stata un'indagine sulle scelte finanziarie degli italiani presentata alla fine dello scorso anno dal **Centro Einaudi** e da Intesa Sanpaolo: rispetto alla fine del 2019, nel 2022 la consistenza dei conti corrente è aumentata del 14,3%, ovvero di 17,6 miliardi (il 7% della crescita nazionale, pari a 240 miliardi). Nonostante i mercati, la provincia di Torino vale ancora metà del patrimonio gestito del Piemonte (60,5 miliardi di euro). Al secondo posto per quantità di capitali affidati agli operatori finanziari, si

posiziona la provincia di Cuneo dove 180mila sottoscrittori su più di 590mila abitanti hanno investito 8,9 miliardi di euro nei fondi comuni, segnando un tasso di partecipazione molto alto pari al 31%, di oltre dieci punti superiore al livello nazionale. Segue la provincia di Alessandria dove 130mila sottoscrittori su più di 420mila abitanti hanno investito 6,4 miliardi di euro, per un tasso di partecipazione pari al 32%. A investire in Piemonte sono come nel resto d'Italia soprattutto i baby boomers, l'età media dei sottoscrittori è 63 anni. E l'asset allocation certifica che, a livello regionale, il 28,5% dei 60,5 miliardi del patrimonio gestito viene investito in fondi flessibili, il 26,2% in obbligazionari, il 24,6% in azionari e il 20,7% in fondi bilanciati.

L'Osservatorio di Assogestioni: trentaduemila cittadini in meno rispetto al 2021. Cala anche l'ammontare complessivo in fondi e indici: 29 miliardi di euro

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile